

BERLUSCONI E I GIUDICI.

Storace: io taccio. La Russa: la storia non mi appassiona De Corato: tra noi c'è chi dimentica i meriti del pool

Pubblico impiego Comitato Cgil per il sì

Per il referendum sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego si è costituito ieri ufficialmente il Comitato del Sì. A promuoverlo sono sindacalisti di primo piano della Cgil. «Stiamo usufruendo della possibilità concessa dal direttivo della Cgil - dice il segretario confederale Alfano Grandi - che vincola dirigenti e iscritti solo al no nel referendum sulla rappresentanza promossa dal Cobas e su quello sulla quota di adesione al sindacato. Per il resto siamo tutti liberi di fare le nostre scelte». Al comitato, secondo le informazioni date in apertura dal segretario generale della Fp-Cgil, Paolo Nerozzi, ha aderito l'intero sindacato dei dipendenti pubblici della Cgil a partire dalla sua segreteria, i segretari generali di importanti categorie come Paolo Brutti dei trasporti, Barbieri della scuola, e infine otto Grandi, Betty Leone e Bruno Trentin. La norma che si intende abrogare, dice Paolo Nerozzi, è «un retaggio consecrativo» che è rimasto nella normativa che regola la contrattualizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. C'è ancora la dizione di «sindacato maggiormente rappresentativo» ed è il ministero a stabilire chi lo è e non lo è. Nel pubblico impiego non sono state ancora riconosciute le Rsa. «Sono norme che abbiamo subito - dice Grandi - e che finora siamo riusciti a non far applicare: se avessero la sanzione del referendum questo non sarebbe più possibile».



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini

Antonio Scattolon/Contrasto

Si farà a Roma dal 6 all'8 luglio il congresso Pds



Massimo D'Alema Pais

ROMA. Si farà a Roma con ogni probabilità tra il 6 e l'8 luglio il congresso nazionale del Pds che affronterà la costruzione dell'alleanza tra la sinistra e il centro per andare alla sfida elettorale nazionale e che rilancerà l'idea di un «patto federativo» rivolto a tutte le forze della sinistra italiana (anche se Cossutta e Bertinotti hanno già nettamente declinato l'invito, mentre i Verdi continuano a ritenere più produttiva una loro autonoma presenza dentro l'alleanza con Prodi). Questo almeno l'orientamento stabilito ieri da una riunione tra rappresentanti della segreteria, i segretari regionali e alcuni segretari provinciali di grandi città. Era in campo anche la proposta - sostenuta in particolare dal segretario regionale lombardo Ferran - di tenere il congresso a Milano. «È chiaro - dice lo stesso Ferran - il significato politico che avrebbe assunto questa scelta in un momento in cui spostare i rapporti di forza al Nord è decisivo per conquistare una vittoria elettorale nazionale. Ma alla fine l'abbiamo scartata anche per motivi organizzativi e logistici. Tra l'altro nello stesso periodo il Palatrusardi di Milano che poteva essere la sede è occupato dalla festa nazionale di Rifondazione comunista».

Assemblee provinciali

Ma la questione principale, che doveva essere «strutturata», ieri, e che sarà discussa e formalizzata dal Consiglio nazionale della Quercia previsto per venerdì prossimo (alle 9.30 all'Ergife di Roma) è quella delle modalità di svolgimento del congresso. Saranno assise nazionali a carattere «tematico» come prevede l'articolo 23 dello statuto del Pds specificamente in relazione all'imminenza di elezioni. «Per l'approvazione - vi si può leggere - di punti qualificanti delle piattaforme elettorali». In questo caso - osserva Marco Minniti della segreteria nazionale - il congresso assume un valore straordinario e originale di «grande appuntamento politico» essendo in gioco la partecipazione ad una coalizione che punta al governo e l'idea di una «costituente» tra le varie famiglie della sinistra. Ma come saranno eletti i delegati al congresso? «I tempi stretti e il carattere tematico» dice Mauro Zani coordinatore della segreteria - «consigliano di rendere snelle le procedure. L'indicazione è quella di convocare delle assemblee provinciali che eleggeranno i delegati». Di tali assemblee farebbero parte i comitati federali, i segretari di sezione, i sindaci e i consiglieri regionali, i parlamentari locali. I delegati sarebbero uno ogni mille iscritti al partito con un meccanismo di equilibrio tra voti al Pds (un terzo) e iscritti (due terzi) tale da assicurare una rappresentatività non troppo sfavorevole alle aree più deboli. Poiché secondo lo statuto della platea del congresso tematico fanno parte gli organismi dirigenti esistenti (non è in questione un loro ricambio) e i parlamentari in questo modo si otterrebbe un'assemblea di circa 1400 persone.

Un confronto aperto

Non si svolgeranno quindi i congressi regionali e federali (con l'unica eccezione del congresso regionale siciliano la cui convocazione era stata già avviata). Minniti insiste sul carattere «aperto» dell'iniziativa che il Pds intende mettere in cantiere. In questo periodo si svilupperanno i contatti con le forze e le personalità esterne che possono essere coinvolte nella proposta di «patto federativo» mentre potrà svilupparsi anche una iniziativa per temi e interessi. Sono previsti appuntamenti nazionali della «Sinistra giovanile» e delle associazioni che già operano in alcuni ambiti tematici («Aurora» per l'università e la ricerca, «Risorsa» per la scuola e la formazione). Anche queste realtà potranno esprimere secondo determinate regole alcuni delegati con diritto di voto.

Non mancherà una ricca presenza internazionale visto che il progetto della Quercia guarda ai modelli della sinistra europea. La base politica della discussione congressuale sarà offerta direttamente dalla relazione che Massimo D'Alema presenterà già venerdì al Consiglio nazionale. Punti obbligati il riferimento al modo con cui il Pds starà nell'alleanza con Prodi, il profilo programmatico e ideale di una sinistra di governo e l'apertura di un processo costituente a sinistra che dovrebbe concludersi in un secondo congresso - questa volta ordinario - collocato dopo le elezioni politiche. E qui potrebbe sorgere un altro interrogativo. Se - come da diverse parti si auspica - la scadenza elettorale prevista per l'autunno dovesse essere rimandata, è possibile anche un nuovo rinvio del congresso? «Non penso che ciò sia possibile - risponde Mauro Zani - anche se è chiaro che il nostro appuntamento è finalizzato al voto. Ma non vedo come potremo avere nelle prossime settimane certezza di ciò che accadrà in autunno. La nostra volontà è di aprire un confronto politico e programmatico ormai del tutto maturo».

Q.A.L.

Silvio nei guai, An si chiama fuori Fini tace e i suoi non han voglia di fare barricate

Dentro An, l'imbarazzo nel dover difendere Berlusconi, dopo la decisione dei giudici di Milano, è palpabile. Fini preferisce non parlare dell'argomento. E i suoi? Storace «Io taccio». La Russa «Questa storia non mi appassiona». Landolfi «Se non parla Fini parliamo noi?». L'unica difesa a spada tratta solo da parte di Gasparrini. «Si accaniscono contro il Cavaliere». Polemico De Corato «In An c'è chi ha dimenticato quello che hanno fatto i giudici».

co che non si fa molti problemi a commentare la fastidiosa (per il Polo) faccenda. «Ho detto e con fermo che c'è accanimento. E poi sono tutte accuse da dimostrare e comunque marginali. Perché se Occhetto e D'Alema non sapevano nulla Berlusconi deve sapere tutto?». Scusi ma perché Fini e così resto a parlare della questione? «Non lo so. Non credo che sia venuta meno la sua solidarietà nei confronti di Berlusconi». Va come un treno Gasparrini. Ma il Cavaliere non rischia di uscire dimezzato da un processo? «È una cosa nota arcinola che i giudici di Milano avrebbero chiesto il rinvio a giudizio. Ma viste le polemiche di questi giorni dubito molto della serenità con cui si procede a Milano. Comunque Berlusconi è molto attaccato e si deve difendere». È una volta al processo? Gasparrini si fa un po' più cauto. «Certo bisogna vedere se le sue aziende sono state costrette a subire la confusione o se è un discorso di carattere diverso».

non del tutto a torto un partito azienda. Basta pensare a questa faccenda del referendum. E ancora Berlusconi il punto di riferimento del Polo? «È ancora Berlusconi?». E se un giorno dovesse essere condannato? «Be' verrà processato e quando succederà si valuterà».

Chi si tormenta parecchio in queste ore è Riccardo De Corato. È un senatore di An eletto a Milano da sempre difensore del Polo. Ma deve anche difendere Berlusconi. E allora? «I problemi con la Guardia di finanza sono problemi delicati. Meglio aspettare come sta facendo Fini». Che vuol dire che sono problemi delicati? «Mah, per me la Guardia di finanza non appartiene certo alla parte nobile di questo paese. Io ho avuto sempre grossi dubbi nei suoi confronti. Mi stupivo quando i magistrati le affidavano certe indagini. Sa le voci giravano. A leggere certe cose pare che avesse come obiettivo solo la Fininvest. Mica ha fatto le stesse cose con la Fiat».

In An c'è chi dimentica

E le accuse ai giudici? Finalmente De Corato scatta. Qualche mio amico di partito si è elevato fino ad esaltare l'opera del ministro Manca. C'è stato uno squilibrio. Parla del suo capogruppo a Palazzo Madama Giulio Macerati senatore De Corato? «Noni non ne faccio. Ma c'è nel partito chi ha esasperato la questione e ha esagerato. Noi non dobbiamo dimenticare l'opera svolta dai giudici. E dentro An purtroppo c'è chi ha già dimenticato».

«Dopo il processo si vedrà»

Onorevole Landolfi mettiamola così, secondo lei il «cattivo» in questa storia da che parte sta? Ci pensa su a lungo prima di tirare fuori la seguente risposta: «Il cattivo non è il Cavaliere. Sembrerebbe come di un po' costretti a tenere la trincea per suo conto una volta le tivvù, un'altra volta le inchieste giudiziarie. E An che fine fa? Ma se fino a poco tempo fa tutti sostenevano che Forza Italia era schiacciata su di noi». Adesso appare il contrario. «Be' non è vero il problema è che tutti gli occhi sono puntati sul partito di Berlusconi considerato

«Io non mi appassiono»

Ignazio La Russa e vicepresidente di Montecitorio e leader del partito a Milano. Risponde alla domanda con una domanda. «E che dobbiamo dire?». E che ne so? Qualcosa sarebbe il caso di far sapere no? «Finora non abbiamo detto niente». Appunto. «Ma la notizia si commenta da sola. Vabbè ma lei che dice? Crede al teorema invocato dal Cavaliere? «Non dico niente di più». Accidenti. Ma poi dice poco ma dice. La Russa: «Si tratta di una vicenda collo-

STEFANO DI MICHELE

ROMA. I giudici di Milano chiedono di processare Berlusconi, al leati e soci del Cavaliere scattano come un sol uomo e cominciano a fare il diavolo a quattro. Da Ferrara alla Marola da Italfortis sparsa a Casini. Ma nel gran vocare uno strano silenzio quello di Gianfranco Fini. Braccato dai cronisti il leader di An tace. E tacciona sulla spinosa questione anche i suoi uomini. Solo Maurizio Gasparrini mattina è spuntato dalle pagine di un quotidiano. Intervistato dal Tempo giornale della destra romana il vice di via della Scrofa, spalleggiato dall'investitore con domande come «Ma questa può essere giustizia?». A sapere. «Quell'inchiesta è un vero accanimento. Per il resto silenzio imbarazzato. Parlare male dei giudici? Non si può. Parlare male di Berlusconi? Dio scampi. E così i ex Msi si barcamena, osserva perplesso la vicenda, ascolta con un misto di irritazione e rassegnazione il Cavaliere che grida per l'ennesima volta al completo. «Non se ne può più!» - sbotta un parlamentare fiammista

doc che chiede di mantenere la nonimale. «Ogni giorno dobbiamo fare una barricata per difendere quello lì».

«Su Berlusconi io taccio»

Certo apertamente nessuno lo dice. Ma anche chi accetta di parlare lascia trasparire il disagio. «E Fini Fini che dice?». Niente fino a tarda sera. Davanti alla platea del Maurizio Costanzo Show si dilunga sul referendum parla di elezioni ma la vicenda milanese gli risulta evidentemente un po' indigesta. Fa solo qualche riferimento indiretto quando descrive la situazione nel Polo dopo le elezioni. «È rimasta la stessa concordia che c'era prima e le alleanze non sono messe in discussione». E i suoi che dicono?

Francesco Storace quando gli si chiede di parlare di Berlusconi e della procura di Milano replica con una sola parola. «Taccio». Pregho? «Faccio voce del verbo tacere». E allora? «E allora le dichiarazioni su Berlusconi fatte fare a Gasparrini». E neccoi da capo. Il coordinatore di An per la verità è l'uni-

Dal capo dello Stato appello contro la disoccupazione. «Io sono la voce della Costituzione» Scalfaro: «Il lavoro, primo problema»

NOSTRO SERVIZIO

PISA. Il capo dello stato ovvero la voce della Costituzione. A chi lo accusa di eccesso di interventi smo a chi parla di carta fondamentalista da cambiare. Oscar Luigi Scalfaro risponde così. Ricordando che lui è tenuto all'osservazione scrupolosa della Costituzione e che lui non può non essere il punto di riferimento obbligato in tempi incerti e «smariti» come questi. I ricordate aggiunge Scalfaro che la Costituzione va tenuta presente sempre e in tutte le sue parti come ad esempio l'articolo 46 che richiama alla solidarietà all'elevazione economica e sociale del lavoro e all'importanza della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. «Ovvero un forte appello sul tema della disoccupazione». Il capo dello stato ha parlato a Pontedera, grosso centro in provincia di Pisa dove ha ricordato i 50 anni della liberazione e ha com-

memorato l'ex presidente della repubblica Giovanni Gronchi. Lo spunto per il richiamo alla carta fondamentale gli è venuto dall'intervento del costituzionalista Paolo Barile che nel corso della commemorazione commemorando Gronchi ha ricordato alcuni commenti di Calamandrei sul discorso di insediamento (1955) dell'ex presidente della repubblica. Quello fu commentò Calamandrei un discorso da vero custode della Costituzione, si può infatti dire ha affermato Barile che la Costituzione parla attraverso il presidente della repubblica anche nei momenti di smarrimento costituzionale. «Comunicata Scalfaro. Traggendo da questo ricordo da questo richiamo temibile per il presidente della repubblica di poter essere la voce della Costituzione il punto è la constatazione che quest'celebrazione avrà in un momento perfetto». Questo per-

IL CENTRO SINISTRA CHE VOGLIAMO forum donne ROMA - MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1995 - TEATRO VITTORIA PIAZZA S. MARIA LIBERATRICE 8 - ORE 17.30 SONO PRESENTI ROMANO PRODI e WALTER VELTRONI